

→ **La manovra del Pd** Dove prendere le risorse? Dalle tasche di chi ha fatto lo scudo fiscale

→ **Bersani a Tremonti** Dove sono finiti Robin Hood, Marx e il posto fisso? Solo bugie

«Non sanno governare Che paghino i ricchi»

Cambiare il peso dei sacrifici: questo l'obiettivo nella battaglia parlamentare. Tassare le rendite e gli evasori, mettere all'asta le frequenze Tv, liberalizzare farmacie e benzinai. Parte la campagna estiva del Pd.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Chi ha di più deve dare di più». Questo il pilastro che sostiene gli emendamenti Pd alla manovra. «Abbiamo un'altra visione, vorremmo un altro decreto, ma c'è questo e lo emendiamo», spiega un Pier Luigi Bersani acclamato da una folla entusiasta. Alla fine, tra i boati di acclamazione, arriva la sferzata a una manovra che scarica tutto al basso, e non chiede nulla ai forti. «Ma quante volte dobbiamo dirci liberali prima di toccare un petroliere? Ma quanti turni devono fare gli operai perché si possa toccare un petroliere?». Di qui la proposta: lotta vera agli evasori, anche a quelli già «scudati», e tassazione sulle rendite al 20%, con franchigie sociali e esclusione dei Bot. Il solco è scavato: il Pd «sta con i poveri dovunque governi, anche se gli rimanesse un solo euro in cassa dovrà darlo ai poveri». E il Palalottomatica esplode.

Nel mirino il premier (che per ora non paga nulla), il suo «scudiero» Giulio Tremonti («il semplificatore ha già prodotto 10 minimanovre, 2.380 commi, senza uno straccio di idea, senza una direzione»), i leghisti che sono duri con Roma ma «mollaccioni con il miliardario». La maggioranza, ma anche quella classe dirigente che con il

conformismo sta affossando il paese tanto quanto il berlusconismo. Su questo parte la campagna del Pd che si prolungherà per tutta l'estate.

CARICO

Bisogna voltare pagina, preparare la strada all'alternativa stando «mani, testa, cuore e piedi» tra i problemi della gente. L'Italia ha perso più ricchezza degli altri Paesi (nessuno lo ricorda) e con la manovra recessiva rischia di arretrare ancora. L'obiettivo in parlamento è «spostare il carico» dei sacrifici, mettere più soldi

Manovra

Chi ha di più deve dare di più, su questo daremo battaglia

I tagli

Enti locali costretti da Tremonti ad impugnare la pistola

nelle tasche delle famiglie e rilanciare la domanda interna. Perché «abbiamo capito cosa ci mettono gli invalidi, i professori - veri eroi moderni - i pensionati, le Regioni e i Comuni, e anche cosa ci mette Berlusconi: zero». Dove prendere le risorse? «Mi dicono che chiedere altri soldi agli scudati significa infrangere un patto già scritto. E togliere gli scatti ai professori cos'è? - attacca Bersani - Se avessero pagato il giusto oggi ci starebbero 22 manovre». Sulla lotta all'evasione - oggi «riscoperta da Tremonti, tanto che la Ragioneria gli ha consentito di cifrare gli incassi già in anticipo» - il Pd chiede un rafforzamento della tracciabilità. «È stata eli-

minata due anni fa: le mancate entrate dovrebbero versarle personalmente Berlusconi e Tremonti». Sul fronte dei risparmi si propone l'abolizione delle Province nelle città metropolitane, una revisione delle norme sugli appalti, l'eliminazione di alcune grandi opere come il Ponte sullo Stretto, la centralizzazione degli acquisti della Pubblica amministrazione. Sui costi della politica, «serve una Maastricht europea, che salvaguardi dall'antipolitica». E tanto per toccare quei poteri forti, che finora nessuno (men che meno i leghisti) ha sfiorato, il Pd propone un'asta per la assegnazione delle frequenze liberate dal digitale. «Non ci piace questo aumma-aumma sulle Tv», avverte Bersani. A questo si aggiungono i 10 miliardi dal pacchetto sulle liberalizzazioni, cioè da quelli che finora hanno fatto dividendi. «A proposito di libertà d'impresa, perché non vale per le parafarmacie?», insiste il leader. Le risorse andranno ai redditi bassi, alle famiglie numerose, alle imprese del sud, all'economia verde, agli enti locali, oggi costretti da Tremonti «a impugnare una pistola e sparare sui cittadini». Saranno governatori e sindaci a dover aumentare le tasse.

EUROPA

La risposta del Pd alla deregulation montante non può prescindere da un orizzonte europeo. Bersani elenca 5 punti da discutere a livello di Unione per fronteggiare la crisi. Una vigilanza federale sulla finanza, un coordinamento delle politiche fiscali, la tassazione sulle transazioni finanziarie (se ne parlerà al G20), un piano europeo per il lavoro, e l'apertura del mercato interno dell'Ue. In questo ambito andrebbero proposti dei parametri ambientali e sociali per la manifattura delle merci, tanto per evitare la concorrenza al ribasso a cui si sta assistendo nel caso Fiat. La bussola c'è, mentre «la destra che ha vinto non sa dove andare». Ormai tutti i totem sono consumati: Marx, Colbert, il posto fisso, Robin Hood. Solo artifici retorici. ♦

IGNAZIO MARINO

«Le proposte del Pd per contrastare una manovra del ministro Tremonti iniqua e inutile sono concrete e sfidano il governo. Dobbiamo pretendere risposte plausibili e spiegazioni chiare».

I protagonisti

«Bavaglio e tagli, ecco il loro liberismo straccione»



Il messaggio di Scalfaro

Il ddl intercettazioni è un «bavaglio che sottrae ai cittadini le notizie che consentono loro di scegliere»



Sergio Chiamparino

«Siamo ragionevoli, non arrendevoli. L'Anci manifesterà per i cittadini e per i servizi a loro destinati»



Vasco Errani

«Le regioni sono pronte a fare la loro parte. Ma la maggioranza ci propina un liberismo straccione»



David Sassoli

«Ormai il dibattito interno sul Pd si è chiuso sette mesi fa. Oggi Bersani ha fatto un discorso bellissimo»